



Sul tavolo 67mila alloggi: Bernini cerca la sponda dei colleghi di Governo

La cabina di regia

Nelle grandi città il 31,8%
dei posti attivabili: 10.938
a Milano, 5.101 a Roma

Eugenio Bruno

Con gli atenei che riaprono i battenti, i fuori sede che rientrano nelle città universitarie e le tende di protesta che rispuntano nelle piazze italiane il tema degli studentati e del caro-affitti ritorna quasi in automatico in primo piano. E se si vogliono evitare gli incidenti di percorso del recente passato - con il pagamento della terza rata che è rimasto in freezer per mesi a causa dell'estenuante trattativa con Bruxelles sui primi 7.500 alloggi creati con i fondi del Pnrr, fino alla decisione di rinunciare al target di fine 2022 e confermare solo quello finale di 60mila entro il 2026, ndr - serve un lavoro gomito a gomito tra tutti i ministri coinvolti. A pensarla così è la titolare dell'Università, Anna Maria Bernini, che ha finora gestito il dossier sui posti letto e che vuole "socializzare" il lavoro

svolto fin qui con gli altri colleghi di governo. Da Giancarlo Giorgetti (Economia), che deve disciplinare gli sgravi fiscali destinati all'housing universitario a Raffaele Fitto (Affari regionali), che tiene i rapporti con l'Ue sull'intero Piano di ripresa e resilienza, fino a Matteo Salvini (Infrastrutture), che si occupa dell'edilizia residenziale pubblica. Senza dimenticare Palazzo Chigi, che attraverso il sottosegretario Alfredo Mantovano deve tirare le somme. Da qui la scelta di dedicare la cabina di regia odierna esclusivamente (o quasi) al tema dei posti letto.

In quella sede, Bernini condividerà i risultati della recente manifestazione di interesse che si è svolta quest'estate e che abbiamo raccontato più volte su questo giornale. Vediamoli nel dettaglio. Dagli 80mila e passa alloggi candidati inizialmente dai 385 enti che hanno risposto all'appello (su cui si veda Il Sole 24 Ore del 31 agosto) si è scesi dopo le prime verifiche a 78.271. Di questi, la commissione di esperti nominati dal Mur ne ha individuati come idonei 67.238. Ed è su questi che bisogna ora iniziare a lavorare se si vuole portare a casa almeno l'obiettivo di fine piano citato poc'anzi (60mila disponibilità entro il 2026).

Dei 67mila e passa posti letto attivabili in edifici pubblici e privati, quasi uno su tre (21.359, pari al 31,8% di tutti gli idonei) è ubicato in una grande città, che a sua volta ospita uno o più atenei. In testa c'è Milano con 10.938 alloggi potenzialmente utilizzabili (pari al 16,35), seguita da Roma con 5.101 (il 7,6%), Napoli con 2.716 (il 4%) e Torino con 2.604 (il 3,9%). In realtà, il bacino finale a cui attingere per le future residenze potrebbe essere ancora più ampio e sfiorare i 70mila se consideriamo quelli attualmente *sub judice* e oggetto di ulteriori approfondimenti.

A ogni modo, per passare dalla teoria alla pratica bisognerà aspettare gli avvisi pubblici a cui il ministero dell'Università sta lavorando e che serviranno, ad esempio, a quantificare il contributo destinato ai soggetti privati coinvolti nell'operazione alloggi. Per ora siamo sempre fermi ai 12.500 euro di contributo triennale una tantum per ogni nuovo posto letto. Ma se andasse in porto l'operazione di restyling in 144 punti dell'intero Piano, avanzata dall'esecutivo italiano ad agosto (su cui si veda altro articolo in pagina), non è escluso che tale dota possa salire a 20mila euro e rendere la partita studentati ancora più appetibile per i futuri investitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BACINO POTENZIALE

78.271 67.238

Alloggi candidati

Gli alloggi candidati dagli enti pubblici e privati che hanno risposto quest'estate alla manifestazione d'interesse del Mur sono stati, dopo le prime verifiche, 78.271

Immobili idonei

La commissione di esperti nominati dal Mur ne ha giudicati potenzialmente idonei 67.238. Considerando quelli con riserva si arriva quasi a 70mila

